

ROMA, 13 dicembre 2019 - Gas

L'INTERVENTO

## Transizione: ambiziosi sì, ma restiamo credibili e coerenti

Ecco perché il ruolo del gas resta centrale. E perché bisogna investire nelle infrastrutture, anche nuove

di Marta Bucci\*



Quando Anigas è stata fondata, nel 1946, all'inizio di quel processo di metanizzazione che ha determinato un'importante crescita economica e sociale del nostro Paese, il gas era identificato come la fonte energetica più pulita ed era accolto con estremo favore dalle comunità e dai territori.

In pratica promuovere il gas significava promuovere la salvaguardia dell'ambiente, contribuendo ad accrescere la sensibilità dei consumatori verso i temi della sostenibilità ambientale.

Evidentemente oggi il contesto è profondamente cambiato, c'è grande aspettativa sociale per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e non sono rare prese di posizione decisamente avverse al gas in quanto fonte fossile.

Per questo, forse più che in passato, sentiamo la responsabilità di fare chiarezza e buona informazione e spiegare perché il gas sarà essenziale per affrontare l'ambizioso processo di transizione energetica che il nostro Paese, con condivisibile coraggio, ha deciso di intraprendere.

Dopo l'attuale Governo anche la nuova Commissione Europea è nata attorno ad un 'green new deal', quale risposta alle 'nuove' aspettative dei cittadini in termini di rispetto e difesa dell'ambiente, ben rappresentate anche dai movimenti giovanili di questi mesi.

Forse mai prima d'ora c'era stata così tanta attenzione da parte dell'opinione pubblica per i temi ambientali che sono poi intrinsecamente connessi con i temi energetici. Mai prima d'ora i politici avevano fondato le proprie proposte sulla ricerca di un modello di sviluppo ambientalmente sostenibile. Mai come ora i consumatori appaiono sensibili agli impatti ambientali dei propri comportamenti, dalla mobilità al riscaldamento, dall'acquisto di prodotti più o meno ambientalmente impattanti.

Eppure proprio ora, a livello globale, stiamo raggiungendo livelli record per emissioni di gas climalteranti ed i trend prospettici non sono confortanti.

Segno che è più che mai necessario convertire le buone intenzioni in azioni concrete.

È importante spiegare cosa si può fare, con trasparenza e obiettività, con quali investimenti e quali impatti sul sistema, senza slogan e condizionamenti ideologici.

È fondamentale intercettare questa grande volontà di cambiamento dei consumatori e riuscire a far partecipare tutti, davvero tutti, al percorso di transizione energetica, offrendo proposte concrete, tecnologie diverse, magari efficaci in contesti diversi, e alla portata delle diverse capacità di spesa.

E questa, rappresentando grandi aziende, la sentiamo anche come una nostra responsabilità sociale. Le prese di posizione ideologiche confondono i consumatori e rallentano il loro coinvolgimento nel processo di transizione energetica e non possiamo permettercelo.

Dobbiamo indirizzare le risorse economiche, pubbliche e private, per promuovere strumenti che riteniamo possano essere efficaci, idealmente i più efficaci, per farci raggiungere gli obiettivi prefissi, considerando anche il fattore tempo che è forse la nostra risorsa più scarsa.

Quanto al ruolo del gas è necessario fare chiarezza come anche evidenziato dal Regolatore nella recente audizione alla Camera sull'attuazione del Pniec.

Il gas come fonte sarà indispensabile per sostenere lo sviluppo delle fonti rinnovabili, garantendo al sistema flessibilità e sicurezza delle forniture. Sempre come fonte darà un contributo alla decarbonizzazione andando a sostituire il carbone nella generazione elettrica.

Quanto al gas come vettore energetico è bene tener presente che una larga parte dell'industria manifatturiera italiana non può fare a meno del gas stante le caratteristiche tecniche dei processi produttivi. È quindi probabile che il gas resterà il vettore di riferimento per questa tipologia di consumi, gas che potrà 'decarbonizzarsi' miscelandosi con l'idrogeno ed in generale con i green gas. Inoltre la nostra industria ha bisogno di restare competitiva ed è per questo che il vettore gas dovrà garantire adeguati livelli di efficienza economica che sono anche necessariamente correlati ad un efficiente utilizzo delle infrastrutture gas esistenti.

Per il residenziale sulle nuove edificazioni certamente il vettore elettrico avrà ampi spazi di penetrazione ma sulle edificazioni esistenti (oggi più dell'80% delle famiglie utilizza il gas) lo switching tra i due vettori avrà tempistiche diverse presentando elementi di maggiore complessità, anche per gli impatti economici degli investimenti necessari da parte delle famiglie per la sostituzione degli impianti interni di diffusione del calore. Nel mentre, soprattutto nelle grandi città, dove peraltro soffriamo di più per la qualità dell'aria e dove abbiamo ancora impianti centralizzati alimentati a gasolio, sarebbe da promuovere con urgenza l'installazione delle nuove tecnologie a gas. Ne abbiamo disponibili molte, dalle moderne caldaie a condensazione alle pompe di calore, alla microcogenerazione, sono caratterizzate da eccellenti prestazioni in termini di emissioni e di efficienza energetica e possono contribuire alla decarbonizzazione con tempistiche pressoché immediate. Il tempo rappresenta la nostra sfida più grande.

Più in generale le stesse considerazioni possono valere per nuove zone da metanizzare dove il gas può contribuire alla decarbonizzazione sostituendo combustibili fossili più inquinanti e biomasse, soprattutto laddove un'elettrificazione dei consumi appare meno efficace, come per esempio nelle zone più fredde del Paese. Ci sono ancora più di 1.000 Comuni non metanizzati, anche per effetto del rallentamento nello svolgimento delle gare gas, con un impatto ambientale non trascurabile.

L'importante è fare ogni giorno un passo avanti in questo percorso di transizione energetica che sarà certamente lungo, complesso e sfidante: dobbiamo realizzare interventi che possono, in tempi brevi e con investimenti sostenibili, consentirci di ottenere efficienza energetica e riduzione delle emissioni.

Non vediamo una contrapposizione tra i vettori elettrico e gas ma semmai una sinergia sempre più forte: le infrastrutture, gas ed elettrico, andranno progressivamente ad integrarsi, condividendo anche sistemi di accumulo di energia come per esempio il 'power to gas'. Per questo sarà necessario investire anche nella rete gas per mantenere l'infrastruttura in buono stato, per innovare ed offrire servizi sempre più efficienti ai cittadini, per abilitare la diffusione dell'idrogeno e dei green gas che, in prospettiva, tanto possono contribuire al processo di decarbonizzazione.

Le aziende, le Istituzioni, le associazioni dei consumatori e quelle ambientaliste: abbiamo tutti il dovere di sostenere questo percorso di transizione energetica, trasformandolo in una grande opportunità di sviluppo per il nostro Paese ma ci riusciremo solo se, nella nostra azione propositiva, saremo stati capaci di rimanere sempre credibili e coerenti, in relazione alle nostre ambizioni ma anche a quello che è il nostro assetto energetico attuale e a quelle che sono le risorse economiche disponibili.

*\*Direttore generale Anigas*

---

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE  
FORMATO.

Privacy policy (GDPR)  
[www.quotidianoenergia.it](http://www.quotidianoenergia.it)